



Sospesi per effetto di una sentenza del Tar gli incentivi a tre impianti in Val di Sole

VAL DI SOLE. A margine della conferenza di presentazione delle azioni da intraprendere per dire basta alla realizzazione di centrali idroelettriche sul fiume Noce, Salvatore Ferrari, consigliere della sezione trentina di Italia Nostra, ha comunicato che il Gse, Gestore dei servizi elettrici, avrebbe sospeso gli incentivi della graduatoria Idro_Rg2016 per "Incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico". La disposizione riguarderebbe 225 richiedenti su tutto il territorio nazionale, tra cui sei nella nostra regione e in particolare tre in valle di Sole. Questo a seguito della sentenza pronunciata dal Tar del Lazio il 27 luglio scorso e relativa ad alcuni ricorsi promossi dinanzi a quel Tribunale amministrativo regionale. Le posizioni interessate alla sospensione degli incentivi erogati ai soggetti titolari di iniziative idroelettriche riguarderebbero il Comune di Dimaro Folgarida per 1,941 Mw; la Tecnoimpianti Energia srl nel Comune di Rabbi per 0,197 Mw e l'Asuc Castello, sul rio Corda nel comune di Pellizzano, per 0,120 Mw. La sentenza del Tar Lazio n. 8997 parla di "Fonti rinnovabili non fotovoltaiche - Dm 23 giugno 2016 - Esclusione impianti idroelettrici potenza superiore a 5 Mw - Evidente vantaggio per gli enti pubblici - Illegittimità". Il Gse, che ha sospeso gli incentivi della graduatoria, è il secondo operatore nazionale per energia intermedia; ritira e colloca sul mercato elettrico l'energia prodotta dagli impianti incentivati e certifica la provenienza da fonti rinnovabili dell'energia elettrica immessa in rete. (c.l.)

di Claudio Libera
▶ VAL DI SOLE

Nella sede di Italia Nostra a Trento, il Comitato permanente per la salvaguardia delle acque del Trentino ha rilanciato l'appello "Basta centrali idroelettriche sul fiume Noce in val di Sole". Gli interventi illustrativi delle azioni che si intendono compiere sono stati di Luca Scaramella, portavoce del Comitato; Mauro Finotti del Comitato, ma pure presidente della Federazione pescatori trentini e consigliere comunale di minoranza a Caldes, e Salvatore Ferrari per la sezione trentina di Italia Nostra.

Il motivo scatenante dell'incontro è la sospensione della Conferenza di servizi prevista per oggi e finalizzata all'esame di alcune nuove domande di derivazione d'acqua ad uso idroelettrico sul torrente Noce. La sospensione avviene a seguito dalla richiesta della quasi totalità dei proponenti, per poter predisporre uno e più progetti unitari relativi l'intero tratto di corso d'acqua interessato. Cioè gli ultimi chilometri del Noce, da Monclassico al Ponte di Mostizzolo.

Come è stato affermato con forza dai relatori, soprattutto da Ferrari di Italia Nostra «c'è fiducia nell'assessore Mauro Gilmozzi, che aveva affermato che la Provincia avrebbe detto no al 95% delle domande di derivazione. Aggiungendo: "nei nostri torrenti non c'è più spazio". I numeri indicativi dicono che il Trentino ci sono circa 450 piccole derivazioni, di cui 200 con concessioni rilasciate do-

«Stop concessioni sul Noce almeno fino alle elezioni»

È una delle richieste del Comitato per la salvaguardia delle acque del Trentino
Le derivazioni in provincia sono circa 450 di cui 200 autorizzate dopo il 2000



Salvatore Ferrari, Luca Scaramella e Mauro Finotti alla conferenza stampa sulle centrali idroelettriche

po il 2000. Non solo non c'è più spazio, ma visto anche quanto accaduto sempre più di frequente negli ultimi anni, si assiste ad una riduzione costante dei flussi d'acqua dovuti alla siccità».

Queste le richieste rivolte alla Provincia non solo per le valli del Noce, in cui sono in fase di realizzazione o di inizio eserci-

zio 30 centrali tra cui 8-9 nella parte terminale: conoscere gli interessi pubblici della produzione di energia elettrica; che non vengano più rilasciate concessione nei 12 mesi precedenti le elezioni provinciali del 2018; che il consiglio provinciale indica una conferenza informativa sullo sfruttamento idrico in Trentino. Infine il comita-

to chiede la modifica della legge provinciale 4 del 6 marzo 1998 che equipara i soggetti privati al pubblico togliendo ai privati la dichiarazione di pubblica utilità. «Se l'acqua è bene comune lo deve rimanere e al Governo si dica basta incentivi, senza i quali i piccoli impianti non producono vantaggi». La parte terminale del Noce deve

rimanere ad uso e consumo di un altro tipo di sfruttamento benefico, quello turistico-sportivo. Quindi da monitorare in particolare l'esistenza di trattative, che sembrano avviate a buon fine, per incardinare alla proprietà pubblica e nello specifico a Stn Servizi territoriali del Noce che agisce per conto ed in nome dei Comuni di Malé, Terzolas, Cavizzana e Rabbi - stranamente non si nomina Caldes - l'intera operazione, coinvolgendo anche il Consorzio Stn Val di Sole che, autonomamente, ha presentato un'ulteriore istanza.

L'ipotesi che si sta concretizzando prevede un'unica regia nel tratto compreso fra il deputatore di Malé ed il confine amministrativo del Comune di Cavizzana con quello di Caldes; tale ipotesi potrebbe peraltro essere estesa fino al collettamento delle acque al lago di S. Giustina. La Conferenza di servizi prevista per oggi slitta almeno di 60 giorni ma il "sospetto" è che si arrivi a ridosso delle elezioni del prossimo anno.